

Archivio dei diari / 2 giugno 2020
newsletter n. 410

Voci dall'Italia repubblicana

Sono trascorsi 74 anni da quel 2 giugno 1946 che segnò una svolta nella storia del nostro Paese. La Repubblica prevalse sulla Monarchia, anche se con un margine più risicato di quanto si pensasse. La guerra era da poco conclusa e si tentava, a fatica, una riconciliazione, una necessaria pacificazione affinché il Paese guardasse con serenità al futuro. E il futuro passava anche da un fatto nuovo e di portata storica: il suffragio alle donne. Per la prima volta le donne entrarono a pieno titolo - e finalmente - nella storia politica del Paese. Donne che avevano rivestito un ruolo di prim'ordine durante la guerra, così come nella lotta partigiana; donne che continueranno a rappresentare un punto di riferimento imprescindibile per un'Italia ferita ma che aveva voglia e bisogno di rialzarsi in fretta. Un'Italia che, lacerata e divisa, si affidava proprio alle donne per decidere il suo futuro politico.

E saranno allora proprio le voci di donne che ci arrivano dall'Italia Repubblicana che leggeremo insieme oggi, donne che hanno dato un contributo fondamentale nella

costruzione della nuova Italia nonostante, come vedremo, fosse ancora ampio il ritardo che, nella politica come nella società, pagavano rispetto al ruolo degli uomini. Un 2 giugno tutto al femminile dunque, quello che vogliamo onorare oggi insieme a voi; una Festa della Repubblica che vogliamo celebrare partendo dalle parole di **Maria Rosaria Tradardi**, la cui memoria è conservata qui nella Città del diario:

Maggio 1946

La nostra città, da giorni, è tappezzata di manifesti tutti bianchi o colorati che insegnavano ai cittadini italiani, addormentati dalla dittatura fascista, come dovranno fare per votare. E, finalmente, per la prima volta nella storia del nostro paese, anche alle donne è stato concesso di poter manifestare, con il voto, le proprie idee politiche. I manifesti, appiccicati dovunque, danno solo un tono di festosità che però contrasta con i muri deturpati dalle bombe. Secondo me, i suggerimenti politici servono a poco o niente. Il Padreterno ha fornito uomini e donne di un cervello, una cosa propria, e ciascuno ha il diritto di servirsene a proprio uso e consumo. Quello che dimostreranno nelle prossime elezioni.

L'invito a votare per questo o per quello, secondo il parere anche dei miei e di tanta altra parte del cosiddetto popolino, che non andrebbe peraltro troppo bistrattato, tale invito, torno a ripetere io, serve proprio a niente.

Anche "le fontane" sfornano dei pareri, quelli di sole donne; li racconta mia madre in famiglia: "Non se vergognano a buttà via tanti soldi quando ancora ce sta tanta miseria in giro?". "Come ce cucineronno dopo le elezioni con tanti partiti in circolazione ogghj"

2 giugno 1946

I miei sono andati a votare di mattina presto. Io mi chiedo se con i miei quattordici anni faccio parte o meno di questa società. Perché non posso esprimere il mio pensiero politico che, peraltro ce l'ho ben nitido? Lo so, occorre aver compiuto la maggiore età. Ma è stato trovato un indicatore per misurarla? Oggi sono, meglio, mi sento, un po' menomata. Mi par d'essere, non una persona vivente, ma qualcosa di insignificante...

20 giugno 1946

Ormai è certo. Gli italiani hanno scelto la Repubblica. Per l'Assemblea Costituente, il principale partito a cui sono andati i voti degli italiani, è risultata la democrazia cristiana, il partito guidato da Alcide De Gasperi. Segue il partito socialista di Nenni e, appresso, il partito comunista di Togliatti. Si sono avverate le previsioni...

(dalla memoria di Maria Rosaria Tradardi, custodita nell'Archivio di Pieve e parzialmente pubblicata su [Anni di novità e di grandi cose](#))



Elette ed eletti: voci dall'Italia repubblicana

È appena uscito il volume [Elette ed eletti. Rappresentanza e rappresentazioni di genere nell'Italia repubblicana](#), a cura di Patrizia Gabrielli per Rubbettino Editore, parte di un più ampio progetto di ricerca realizzato dall'Archivio diaristico e coordinato dalla prof.ssa Gabrielli.

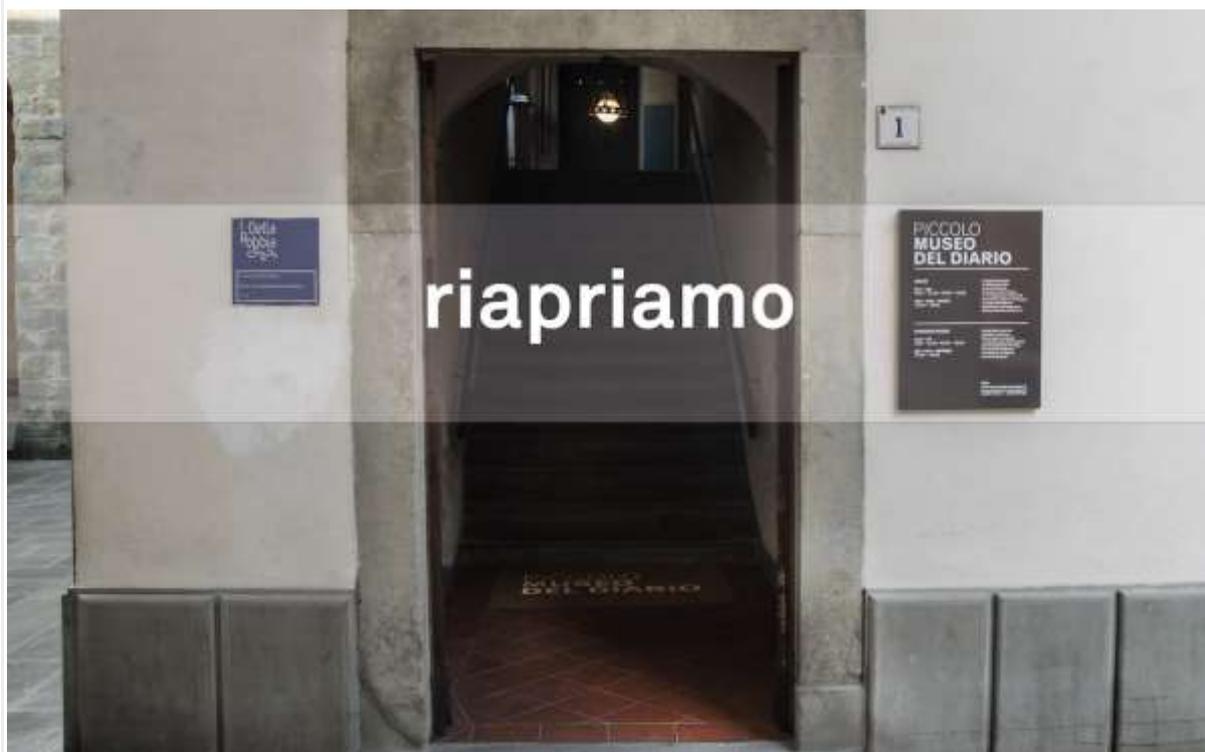
Il volume si inserisce in un ampio dibattito sul **gap di genere nella rappresentanza politica**, nell'intento di promuovere ulteriori approfondimenti a partire dallo studio dei significati che l'universo semiotico della politica attribuisce alle differenze di genere nello spazio pubblico. Sulla base di ricerche sulle fonti a stampa e di archivio, i saggi raccolti nel libro esaminano le rappresentazioni sulla “donna politica” e sull’“uomo politico” nei primi vent'anni dell'Italia repubblicana, con incursioni nella Spagna post-franchista, nella Repubblica Democratica Tedesca, negli Stati Uniti d'America.

Il progetto di ricerca [Elette ed eletti](#) prende le mosse nel 2017. Vede una tappa importante nel febbraio 2019 in sede dell'omonimo convegno internazionale promosso dall'Archivio di Pieve insieme con l'Archivio Storico della Presidenza della Repubblica. Il progetto nel suo insieme è cofinanziato dal **Comitato per gli Anniversari di Interesse Nazionale** in occasione del “**Settantesimo anniversario della nascita della Repubblica e dell'esercizio per le italiane del diritto di voto attivo e passivo**”.

Voci, rappresentazioni e storie di protagoniste e protagonisti del dibattito sono consultabili sul sito eletteedeletti.it, in costante aggiornamento.

Qui trovate il libro *Elette ed eletti*:

<https://www.attivalamemoria.it/negozi/elette-ed-eletti-a-cura-di-patrizia-gabrielli>



Piccolo museo del diario: riapriamo!

Non vedevamo l'ora di darvi questa notizia, da settimane avevamo il desiderio di farvi questo annuncio: **il Piccolo museo del diario riapre al pubblico!**

La sentite anche voi la bellezza di questa frase apparentemente così semplice? Tenere chiuso un luogo di cultura è sempre una grande sofferenza, ed è stata purtroppo una sofferenza che abbiamo dovuto condividere con tutti i luoghi di cultura italiani; ma per noi tenere chiuso il Piccolo museo del diario è stato anche qualcosa di più intimo e personale... è stato come non rivedere una persona cara per interminabili settimane, come non poter parlare con un familiare, come non poter riabbracciare un'amata, perché al primo piano di Palazzo Pretorio, nelle stanze della memoria, **per noi ci sono persone care, vite di carta che sono diventate per noi, in questi lunghi anni, parte della nostra famiglia e della nostra esistenza.** Ci sono mancati; e siamo certi che sono mancati anche a molti di voi, ai molti che in queste settimane ci hanno scritto per dirci che non vedevano l'ora di tornare, di salire questi gradini, di riascoltare queste storie. E poi ci siete tutti voi, tutti gli altri che non sono mai venuti a trovarci e che adesso avranno un motivo in più per farlo, perché magari hanno scoperto della nostra esistenza in radio, grazie a [Manuale di sopravvivenza](#); o magari ci hanno scoperto sui social o nei giornali, grazie a [Italiani in quarantena, diari dall'isolamento](#).

Già, non ci siamo mai fermati e **non abbiamo mai smesso di pensare a voi**, non abbiamo mai smesso di pensare al momento in cui sareste tornati a salire questi 16 gradini, non abbiamo mai smesso di pensare a come sarebbe stato rivedere i vostri occhi lucidi davanti al Lenzuolo di Clelia Marchi o rivedere i vostri sorrisi davanti alle parole esilaranti di Rabito. Insomma, ci siete mancati tanto e per noi il 1° giugno sarà a suo modo una data storica, un tornare alla vita, per riascoltare finalmente quel fruscio degli

altri che accoglierà tutti voi all'ingresso del museo.

Riapriamo con nuove modalità di ingresso, in sicurezza e con ingressi limitati; ma riapriamo! Avremo le mascherine sul viso, ma siamo e saremo sempre noi, con il nostro carico di emozioni e di passioni che non vediamo l'ora di condividere con tutti voi. Vi aspettiamo qui nella Città del diario, al primo piano di Palazzo Pretorio!

Nel [sito del museo](https://www.piccolomuseodeldiario.it/informazioni) trovate tutte le informazioni sulle nuove modalità di accesso, le tariffe, gli orari e le indicazioni per prenotare la vostra visita:

<https://www.piccolomuseodeldiario.it/informazioni>



Il tuo 5x1000 trasforma la memoria

Grazie al 5x1000 avete permesso ai giovani di avviare progetti di ricerca sul patrimonio di memoria conservato a Pieve Santo Stefano, avete liberato storie vere che sono diventate pubblicazioni preziose, avete messo in sicurezza i documenti cartacei facendo in modo che fossero digitalizzati e conservati per sempre, avete fatto in modo che un diario di carta diventasse un formato digitale senza perdere il suo valore di testimonianza e la sua capacità di emozionare, come avviene nelle stanze del Piccolo museo del diario.

Durante il periodo di chiusura imposta dall'emergenza Covid-19 questo patrimonio digitale ha permesso alla memoria conservata a Pieve Santo Stefano di raggiungere ogni luogo e continuare a emozionare tante persone.

Il tuo 5x1000 trasforma la memoria.
Scegli il riquadro cultura e inserisci il CF 01375620513.

<https://www.attivalamemoria.it/cinque-per-mille>



Linee d'ombra: la storia di Antonina Azoti su Radio24

La storia di Antonina Azoti ha vinto il Premio Pieve nel 2004; il suo [Ad alta voce](#) è un grido liberatorio, è il riscatto della memoria in terra di mafia; la sua memoria restituisce con immediatezza ed emozione una pagina intensa di una vita individuale e, nello stesso tempo, di storia civile del nostro paese, come molti dei diari conservati a Pieve. Per questo siamo molto felici che Matteo Caccia abbia deciso di raccontarla su Radio24 nel suo [Linee d'ombra](#): la storia di Antonina Azoti accompagnerà gli ascoltatori per ben 30 puntate, che andranno in onda in radio a partire da lunedì 22 giugno, una data che vi invitiamo a segnare in calendario.

Scrive Caccia: *“Raccontare storie è il modo migliore di conoscere il mondo”, con questa frase tutti i giorni si chiude Linee d'ombra, su radio 24. Noi ne siamo davvero convinti, per questo chiediamo ai nostri ascoltatori di inviarci le loro testimonianze. Ma abbiamo scelto di non accontentarci di chiedere le storie, piuttosto di metterci noi stessi in cerca. Vado in cerca di persone che abbiano storie di vita esemplari, storie che si aggiungano alle tracce e suggeriscano in più sentieri, strade, percorsi. Incontro i protagonisti, ci passo del tempo assieme e, a microfono aperto, mi faccio raccontare, la loro storia. Queste storie poi le raccontiamo in forma seriale, attraverso una drammaturgia fatta di voci originali e racconto. Dal 22 giugno andrà in onda, per 30 puntate, la storia di Antonina Azoti, vincitrice del premio Pieve 2004.*

Antonina è una bambina di 4 anni quando il 21 dicembre 1946, suo padre viene assassinato in un agguato mafioso. Al dolore della perdita, per lei, la madre e il fratello, si aggiunge il peso di un'emarginazione sociale profonda. Avere un morto ammazzato dalla mafia in famiglia è uno stigma impossibile da cancellare. Cresce in

preda ai dubbi se il padre sia stato un eroe, come pensa nel suo intimo, oppure uno che se l'è andata a cercare e per questo li ha abbandonati nella miseria più nera, come si dice in paese. Il suo conflitto da adulta diventa un segreto senso di colpa per tantissimi anni, fino a quando un mese dopo la strage di Capaci, trova il coraggio di raccontare da un palco, durante una manifestazione contro la mafia, di essere figlia di Nicolò Azoti, caduto per promuovere i diritti dei braccianti, dimenticato insieme ad altri 39 sindacalisti uccisi nell'immediato dopoguerra.

Sarà possibile ascoltare la storia di Antonina Azoti sulle frequenze di Radio24 o collegandosi via web al seguente link:

<https://www.radio24.ilsole24ore.com/programmi/linee-ombra>

Linee d'ombra va in onda tutti i giorni, dal lunedì al venerdì, alle ore 15:00.

DONA ORA



negozio online

il tuo 5x1000 trasforma la memoria

CF 01375620513 riquadro cultura



entra nel museo